

Gentes

di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 6 del 7 febbraio 2009 di «sette sere» edizione Bassa Romagna N. 27 - febbraio 2009

Economia alfonsinese: è in arrivo una gelata?

In questo numero

Il Centro Punto Akkapo vuole andare lontano

Viera, partigiana e volontaria

L'antica locanda "Al Gallo"

Chi ha salvato il soldato alsaziano nel 1945?

Valli di Comacchio: percorso ad ostacoli

Gli animali e l'inverno

Avis: una "Cenerentola" di successo

"Nunaz", il primo romanzo di Renzo Bartolotti

Il ciclista Papaloni

Le iniziative dello Sci Club

Alfonsine calcio: si può fare meglio

EDITORIALE

Economia alfonsinese: è arrivata la gelata

di **Giovanni Torricelli**

La crisi mondiale sta già producendo effetti anche nel nostro territorio, in particolare nei settori della metalmeccanica, dell'agricoltura, dell'edilizia, in alcune piccole e medie aziende, nell'artigianato e nel commercio.

Momenti di difficoltà oggi si registrano anche ad Alfonsine, nel gruppo Marini, con un calo di vendite delle macchine stradali, mentre minore è la sofferenza nel comparto degli impianti bituminosi. In questi mesi si è concordata e attuata una giornata in meno di lavoro alla settimana da recuperare a cominciare dal mese di febbraio, mentre si rileva una maggiore pesantezza nell'indotto. Altre aziende sono state costrette a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria, mentre alcune ditte artigiane, che non hanno la possibilità di accedere alla cassa integrazione, hanno fatto ricorso alla sospensione dal lavoro di alcuni dipendenti per ridurre il costo del lavoro, pur garantendo a questi lavoratori parte del loro salario.

La situazione più grave la riscontriamo alla Contarini, a causa di una notevole esposizione finanziaria con le banche. Nell'azienda trovano occupazione ben 150 persone, soprattutto donne: da quattro mesi gli operai dello stabilimento non percepiscono il salario, mentre da cinque mesi i lavoratori inquadrati nel settore agricolo non hanno avuto la retribuzione. I sindacati e, in particolare, il Comune di Alfonsine sono impegnati anche in questa difficile vertenza con interventi presso le banche e con la riduzione delle rette per le famiglie con figli nei servizi sociali. Una soluzione potrebbe essere l'entrata di un nuovo partner per fare fronte al pesante indebitamento e riprendere l'attività produttiva.

Inoltre le prospettive per i 60 lavoratori dell'azienda "Romagnola" sembrano ancora più difficili. Crediamo che queste situazioni vadano gestite con grande impegno e attenzione da parte di tutti, soprattutto per aiutare le famiglie in difficoltà.

D'altra parte ci sono le capacità per il rilancio economico e ci sono aziende che non hanno ancora sentito, se non in minima misura, i colpi della crisi e che, forse, hanno le "spalle larghe" per passare indenni questa nottata.

La Provincia di Ravenna, i Comuni, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, le associazioni di categoria, il sistema del credito, tutti assieme saranno chiamati a fare sempre di più con strumenti nuovi e iniziative coordinate per evitare licenziamenti e per dare risposte ai precari, ai disoccupati, in particolare ai giovani e contemporaneamente per rafforzare le imprese locali.

La Regione Emilia Romagna ha recentemente presentato un piano anticrisi che prevede un impegno finanziario di un miliardo e 497 milioni di euro per investimenti nella ricerca e innovazione, per infrastrutture, a sostegno dei cassintegrati e di chi viene sospeso dal lavoro, mentre il governo dovrebbe fare molto di più con interventi concreti, organici e concertati.

Il Presidente Obama ha affermato: "E' l'ora della responsabilità...

con speranza, virtù e nuove regole affrontiamo con coraggio il cambiamento, non solo per creare nuovi posti di lavoro, ma per gettare le fondamenta della crescita economica".

L'economia in frenata è anche una sfida da cogliere, un'opportunità in particolare per fare ricerca, per la riqualificazione professionale dei lavoratori e per un nuovo modello di sviluppo.

Oggi più che mai sarebbe necessario un cambiamento di stile di vita, maggiore sobrietà e fiducia, rigore, serietà, pragmatismo e una ritrovata solidarietà per una società più giusta. La popolazione di Alfonsine, 64 anni fa, ricostruì il proprio paese completamente distrutto dalla guerra, perché tutti si rimobocarono le maniche collaborando concretamente solo per l'interesse e il bene della comunità. "Gentes di Alfonsine" intende aprire una riflessione sulla situazione economica del nostro territorio, auspicando di ricevere informazioni sulla realtà locale e approfondimenti sulla situazione attuale per contribuire a farci trovare pronti quando ci saranno i primi segnali della ripresa.

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 6 del 7 febbraio 2009
di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Luca Frulli, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Fabio Pagani, Alice Podeschi, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli

Hanno collaborato: Luciano Cavassa, Ulisse Natali

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalnComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 2 febbraio 2009

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: La stazione 3ª della Riserva Naturale di Alfonsine, fascia boscata del Canale dei Mulini, località Taglio Corelli (foto Rasini, gennaio 2009).

Parla Eleonora, educatrice del Centro "Punto Akkapo".. per andare lontano

di Stefania Masotti

In stazione, ci passiamo tutti. E' un luogo di passaggi, di facce note o di volti sconosciuti che vediamo una volta e magari non rivediamo più. Dal 14 febbraio, nel viale della stazione, troveremo una sorpresa. I ragazzi e le ragazze del Centro giovani "Punto Akkapo", da corso Garibaldi si trasferiranno nei locali ex dopolavoro ferroviario. Sicuramente, con la loro presenza, cambierà la facciata di questa zona particolare di Alfonsine, "utilizzata" da tutti e forse, per questo motivo, considerata poco attraente o poco degna di attenzione e apertura verso nuovi progetti proposti dai ragazzi del nostro paese. I giovani ad Alfonsine potranno partire da qui, per andare lontano. Il biglietto del treno, per ora, non serve. Ne parliamo con Eleonora, educatrice del Centro.

Come è nato il progetto del Centro giovani "Punto Akkapo", quando è partito e quali sono state le esigenze e le problematiche?

"Il progetto è partito circa tre anni fa, nel dicembre 2005 - gennaio 2006. E' nato perché il Comune di Alfonsine aveva notato, analizzando il territorio ed esaminando la mappatura effettuata da una psicologa, fenomeni diffusi di vandalismo, di scarsa frequenza scolastica da parte dei ragazzi e fenomeni di teppismo. C'erano stati quindi parecchi segnali di disagio da parte dei giovani tra i 15 e i 25-30 anni: una fascia d'età molto sfaccettata sia per esigenze sia per problematiche".

Quando hai cominciato a occupartene?

"I primi quattro mesi mi sono serviti per analizzare tutto quello che era stato fatto negli anni precedenti con i giovani e per i giovani. Ho dovuto studiare a fondo la mappatura del territorio già prodotta e prendere consapevolezza dei miei limiti, che avrei dovuto

affrontare una volta immersa in questo lavoro. Dopo quattro mesi, il lavoro vero e proprio è partito quando ho incominciato da sola ad avvicinare i ragazzi, andando prima a osservarli e poi a conoscerli all'interno dei loro luoghi di aggregazione principali: piazze, bar e alcune realtà parrocchiali, che inizialmente sono state abbastanza ostili. Bar e piazze sono i luoghi dove maggiormente s'incontrano i ragazzi di Alfonsine; i luoghi da dove, purtroppo, partono per compiere quelli che sono, a volte, degli episodi non molto positivi. Andando lì sono riuscita ad 'agganciare' vari gruppi: inizialmente due principali e poi vari microgruppi che si sono aggregati pian piano. Dopo un'osservazione e una conoscenza, ho creato con loro un legame forte. Hanno iniziato a vedermi sempre più come un punto di riferimento e da lì siamo partiti, 'facendo insieme', realizzando progetti, organizzando iniziative. All'inizio ero io a proporre poi, pian piano, hanno cominciato loro a chiedere e a realizzare insieme con me: c'è stata una partecipazione congiunta".

Vuoi parlarci di un progetto particolare che ti ha entusiasmato, che ha appassionato anche i ragazzi?

"Il primo progetto è stato la realizzazione di un carro per Carnevale. E' stata un'esperienza bella perché ha coinvolto ragazzi che non avrei mai pensato potessero partecipare. Con la manualità sono riusciti a organizzare e realizzare un carro allegorico stupendo, ovviamente con il mio aiuto perché inizialmente non sapevano da dove partire. La cosa più bella, è che ho visto collaborare insieme ragazzi che inizialmente non si 'sopportavano' molto. Sono riuscita a legare insieme ragazzi che inizialmente non riuscivano a stare nel gruppo e a valorizzare alcune persone che avevano poca autostima.

Continua a pagina 5

www.falegnamialfonsine.it

tasso ZERO

gruppo
falegnami
alfonsine

**Rimborso fiscale
55 %
per risparmio
energetico**

0544 81324

Segue da pagina 4

Dopo averli ascoltati e conosciuti, il migliore approccio per lavorare insieme è stato 'il fare', proprio l'operare insieme con loro. Si sono così consolidati molti rapporti che forse sarebbero stati più distaccati. Il fare insieme è sicuramente un incredibile collante tra i ragazzi stessi e soprattutto tra me e loro. Abbiamo in seguito organizzato uscite in montagna; un campo estivo, ascoltandoli così, sentendo quali erano le loro esigenze. E' stata un'impresa ardua, ho dovuto far fronte a moltissime difficoltà. I



ragazzi hanno bisogno di avere un punto di riferimento stabile, di sperimentare, fare esperienze diverse dal solito bar, dai soliti giri senza significato in motorino per il paese; per evitare così certi episodi di vandalismo che, secondo me, nascono dalla noia che s'instaura dal non far nulla. Questo è un circolo vizioso che si crea quando non c'è opportunità: tempo fa ad Alfonsine c'era ben poco. La realtà dei bar offre veramente poco a livello creativo. Come fanno i ragazzi a tirare fuori delle cose positive, se non gli sono date le possibilità? Il bar è sicuramente un luogo dove si possono incontrare, ma ho notato che i giovani che lo frequentano sono molto tristi, demotivati. Dal bar non esce quasi mai una proposta positiva perché non offre degli stimoli adeguati per poter far qualcosa: difficilmente li vedi organizzare qualcosa tra di loro che non siano i soliti tornei di sport o carte. In merito ad altre cose, i ragazzi non avevano neanche la consapevolezza che potessero essere fatte. E' importante informare i giovani sulle possibilità che hanno all'interno del loro paese, è fondamentale: c'è un'ignoranza proprio culturale a livello del non sapere che cosa la comunità ti offre. Le altre iniziative: i concerti, i tornei sportivi invernali, in occasione di festività, continuiamo a farle: sono proprio loro che le richiedono, c'è questa continuità".

Il nome "Punto Akkapo" è emblematico, perché avete pensato di chiamarlo così?

"Il nome è nato parlando con i ragazzi, su come chiamare questa cosa che era nata e che, probabilmente, non sapevano neanche loro come identificare. 'Punto Akkapo' è scaturito perché loro pensavano che, ad Alfonsine, non fosse mai stato fatto nulla per i ragazzi, era come dire: cominciamo da zero, iniziamo noi a fare qualcosa per poter migliorare il paese, per poter far sì che ci conoscano e che gli adulti del paese capiscano che non siamo solo quelli che fanno cose brutte ma che possiamo fare di più. Il 'Punto Akkapo' scritto con la 'k' era per identificarlo in maniera diversa rispetto alla solita scritta".

Preto, vi trasferite vicino alla stazione, che può rappresentare un "non-luogo", dove ci s'incontra la mattina per andare a scuola, al ritorno da un viaggio... quindi qualcosa di molto transitorio.

"Potrebbe essere metaforicamente il simbolo di quello che si cerca di trasmettere con questo progetto: non vedere quel posto come un punto fermo, ma come un luogo di partenza e di arrivo a una meta alla quale arrivare attraverso un percorso, che non è solo lì ma attraversa tutto il paese, che è itinerante. È un luogo dove loro potranno cercare di identificarsi, dovranno appropriarsi di un posto nuovo e poi farlo loro in tutti i sensi, perché adesso è un posto vuoto. I ragazzi lo dovranno arricchire con i loro

colori: verranno insieme con me a scegliere tra mobili (ovviamente usati), quelli che identificano maggiormente il loro stile e gusto. Dovranno cercare di costruire dei loro momenti, e non che sia io a dettare: saranno loro i protagonisti delle iniziative. La mia idea è quella di aiutarli gradualmente ad autogestire questo luogo, cioè di far sì che loro possano organizzarsi una serata partendo proprio da zero: dall'ideazione all'organizzazione, al rimettere a posto il luogo che hanno utilizzato. Inizialmente ci sarò io, sempre, e quello potrà essere un punto per informare

i ragazzi sulle proposte che ci sono ad Alfonsine, per loro, ma anche proposte di lavoro perché molti ragazzi non studiano e non lavorano e sono in una situazione molto instabile. Quindi partire con un punto pensato e ideato da loro e per loro".

Quali obiettivi futuri e utopie tra i giovani?

"Utopie ce ne sono tante. Sicuramente continuare a mantenere la relazione con loro anche fuori dal Centro, continuare con il progetto 'educativa di strada' perché i ragazzi, crescendo, costituiscono sempre dei nuovi gruppi. E' necessario mantenersi costantemente aggiornati su quella che è l'esigenza del paese, fare un'analisi continua del territorio e dei fenomeni che ci sono, ma anche alimentare e migliorare la parte buona degli adolescenti, attraverso progetti ideati con loro. Sono importanti le iniziative svolte e realizzate da e con loro, per far sì che quelle che sono delle idee, o a volte delle loro lamentele, si concretizzino partendo da un progetto. Fra i ragazzi, spesso, emerge questa opinione: 'Ah ma qui a Alfonsine, non c'è niente!', ma poi non sanno o non hanno gli strumenti per cambiare le cose. E' bene cambiare questa mentalità in 'non c'è niente, però possiamo fare qualcosa nel nostro quotidiano, in gruppo: qualcosa per qualificare quest'area, posso chiedere all'amministrazione comunale di collaborare o di organizzare qualche iniziativa per noi' e quindi attivarsi a livello di cittadino per fare cose, per farsi sentire".

AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE **MEZZANO**
Corso Matteotti 42 Via Reale 131/A

0544.80462 **0544.520934**
Info@agenziacontarini.it contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it

DAL DOPOGUERRA AL SECOLO NUOVO: GLI ALFONSINESI SI RACCONTANO

Viera... che non manca mai

Partigiana a 18 anni, da sempre impegnata nel volontariato

di Ilario Rasini

Con l'arrivo di Alessandro cinque mesi fa, Viera è diventata bisnonna: un bel traguardo, vissuto però con la voglia di essere ancora attiva, sempre pronta a dare una mano a figlio e nipoti. Ma senza chiudersi in casa. Sembra ieri, l'ultima sera della Festa Provinciale dell'Unità 2008, nello stand gastronomico gestito dagli alfonsinesi, abbiamo brindato ai suoi 81 anni ben portati. Viera è una presenza assidua, nelle assemblee di partito o nelle manifestazioni o ai fornelli delle feste dell'Unità (o feste del Pd come in alto hanno deciso di chiamarle). Viera, con la sua generosità e la sua saggezza, non manca mai!

In un giorno piovoso di fine gennaio, abbiamo conversato su un'intera vita spesa nel lavoro per la famiglia e nell'impegno sociale. Fin dai tempi della risaia all'inizio degli anni '40, quando con un camion le braccianti alfonsinesi venivano portate al lavoro nella "rotta" di Anita o a S. Antonio di Budrio. Il padre era boaro, abitava con la sua famiglia (Geminiani det "Fornare") nei pressi della Canalina, non lontano da Taglio Corelli.



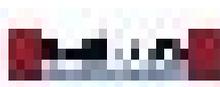
Nella primavera del 1944, dopo l'eccidio del Palazzone, a 18 anni Viera sceglie di fare la staffetta e di collaborare con i partigiani che operano in un territorio occupato dai tedeschi per molti mesi, fino all'aprile del 1945; assieme ad altre donne, gestisce i collegamenti tra via Puglie, Passetto e Taglio Corelli e qualche volta arriva fino a Lavezzola, come quando

viene incaricata di accompagnare l'ex-soldato slovacco Giuseppe, salvato e nascosto dai partigiani. Racconta di situazioni di rischio, affrontate senza paura, come in quel 10 aprile 1945, divenuto poi il giorno della festa della liberazione di Alfonsine, quando per portare le armi custodite in un rifugio ad alcuni partigiani, si trova tra il fuoco incrociato degli Alleati che avanzano dalla via Raspona ed i tedeschi in ritirata lungo la via Reale: "Me la sono cavata, sono stata fortunata - racconta -. Mi nascondevo dietro i tronchi degli alberi e passando da un albero all'altro arrivai a casa: avevo le ginocchia verdi come l'erba... Giunta a casa il babbo mi prese in braccio lanciandomi in alto come fossi una bambola e ringraziando il cielo che mi ero salvata". Conosce Antonia (Valeria Vochenhausen Julg) che dirige i Gruppi di Difesa della Donna e fa parte del Cln provinciale, Serena (Ines Pisoni) e Rosa Pezzi Samaritani che, sottolinea con orgoglio Viera, "mi diede anche la prima tessera del Pci nel settembre del 1944".

Nel 2005 alle donne protagoniste della Resistenza è stata dedicata la festa del

Continua a pagina 7

Idee per la Bassa Romagna



Il Centro di promozione culturale, turistica e di ricerca Primola di Alfonsine e di Cotignola, con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e in collaborazione con il settimanale "sabato sera Bassa Romagna", Gentes Alfonsine, Avis e Pro Loco di Alfonsine e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, indice la seconda edizione del concorso "Idee per la Bassa Romagna", al fine di valorizzare gli elaborati redatti da giovani neo-laureati al termine dei propri studi universitari.

E' prevista l'assegnazione di tre premi, del valore rispettivamente di 1000 euro per il primo classificato, 500 per il secondo e 250 per il terzo. La domanda di partecipazione al concorso, disponibile sul sito www.primola.it, dovrà essere presentata entro il 30 aprile 2009 in formato elettronico, inviando apposita e-mail all'indirizzo locale di Primola (primola@racine.ra.it) oppure di Gentes Alfonsine (gentesalfonsine@sabatosera.it) o inviata in busta chiusa all'indirizzo Associazione Primola, CasaInComune, Piazza Monti n. 1, 48011 Alfonsine (Ra).

Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo



Segue da pagina 6

10 aprile: sono state raccolte molte testimonianze e ordinate le fonti orali, che però sono sempre mutanti, perché la memoria umana, si sa, non registra, ma seleziona. Certo, i ricordi personali sono molto utili, ma spesso sono fallaci e vanno sempre messi a confronto con le fonti scritte. Anche in quella occasione Viera ha contribuito a far capire che senza l'appoggio delle famiglie contadine e delle donne, prima impegnate in attività di copertura e di approvvigionamento alimentare e poi anche di partecipazione diretta come staffette, la cosiddetta "pianurizzazione" della lotta armata sarebbe sicuramente fallita.

Viera, pochi giorni prima della liberazione, viene ferita negli affetti, quando Edoardo Morelli, fratello del futuro marito Angelo, rimane ferito mortalmente in località Boscoforte, di fronte a Sant'Alberto: così quando nel '47 diventa mamma, chiama il figlio Edoardo, secondo una diffusa tradizione popolare. Svolge poi il lavoro dei campi, in una famiglia di coltivatori diretti con 12 ettari in proprietà e si cimenta anche nella gestione di un allevamento avicolo. Ma accanto al lavoro ed alla famiglia, uno spazio viene riservato sempre al volontariato in politica, con le "donne di Taglio e della Reale" che sono sempre in prima fila, nelle sottoscrizioni per l'Unità, attraverso la raccolta del grano, lo sfalcio dell'argine della Canalina e la vendita del fieno, la preparazione e la vendita casa per casa delle "mistuchine", un dolce a base di farina di castagno. E poi tante feste di strada e persino commedie ed eventi per i bambini organizzati dall'Udi nella sezione di Taglio Corelli.

Da quando è in pensione, poi, chiamata dall'Anpi e dagli insegnanti, ha provato anche l'emozione di parlare ai ragazzi delle scuole medie di Alfonsine e di Santa Sofia, unite da un patto di gemellaggio che dura ormai da un decennio: una scelta importante, da estendere a tutte le scuole di base, per far conoscere episodi e valori della lotta di liberazione e per trasmettere ai giovani l'amore per la libertà e la giustizia.



Nelle foto: nella pagina a fianco, Viera a 18 anni in barca sul fiume Reno in località Taglio Corelli, seduta al centro. Qui sopra, manifestazione dei Democratici di sinistra a Roma nel febbraio 2003: da sinistra Livia, Viera, Lidia, Rina, Norina e Gianna. Qui sotto e a sinistra, manifestazione del 25 aprile del 1975 organizzata dall'Anpi a Bologna in Piazza Maggiore: Viera è al centro.




**AVIS COMUNALE ALFONSINE
"ITALO GREGORI"**
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

**Donazioni:
LE PRIME 3 DOMENICHE DEL MESE
E IL VENERDÌ SUCCESSIVO
ALLA 3ª DOMENICA
DI TUTTI I MESI**

*Ama la Vita,
dona Sangue*



Storia di un'antica locanda alfonsinese

Albergo-Trattoria "Al Gallo"

Qui si possono assaporare i fumi di storiche ribellioni e il profumo di tagliatelle e cappelletti

di **Luciano Lucci**

Quando Maria Ori (detta la *Palunèra*) morì, lasciò in eredità i suoi risparmi e un orto a due nipoti: Tommaso Pagani e sua cugina Caterina Pagani (la *Catarèna*) era il 1923 e proprio in quell'anno Tommaso Pagani detto *Cai*, e sposato a Vittoria Calderoni, fu licenziato da impiegato all'Ufficio Tecnico del Comune, perché socialista e non iscritto al fascio.

Le origini

Fu così che Tommaso Pagani e la cugina, venduto l'orto a un certo Grisò per 4.000 lire, riuscirono ad avviare la costruzione di un caffè e un albergo-ristorante; a lui e alla sua famiglia fu intestato il Caffè, che fu chiamato 'Caffè Victoria', mentre la cugina tenne la parte adibita ad albergo-ristorante a cui diede il nome "Albergo *Al Gallo*". Così recita l'autorizzazione comunale del 5 febbraio 1924 nel volume "Delibere di Giunta" pag. 312: "Richiesta di Pagani Caterina per costruire in Piazza Monti abitazione con Albergo e Caffè. Approvato fronte sud-ovest di Via G. Bruno alla linea della costruzione del bar Minguzzi...".

E Café d'Cai

Tommaso d'Cai morì nel 1938 e il Caffè



La locanda "Al Gallo" non c'era ancora. Fu costruita nel 1924 dove si vede quel grande albero. Il Comune impose che rimanesse a filo con il bar Minguzzi.

Victoria, più noto col nome "Café d'Cai", fu gestito da sua moglie Vittoria Calderoni e dai figli Mino, Tonino e Cassiano. La sua clientela era formata prevalentemente da braccianti, muratori, artigiani e contadini. Era considerato il più attrezzato: c'era la sala biliardo, la radio-giradischi e la gelateria. Si trovava nella piazza dove ce

n'erano altri tre: il Caffè del Fascio (detto "Café d'la Beatriz", situato all'angolo della piazza, dalla parte opposta); il caffè "d'la Niculena", e "Frazché".

Il "Caffè d'Cai" aveva la nomea di essere un covo antifascista e sovversivo; infatti, la maggioranza dei clienti non era fascista e ogni giorno facevano vivaci discussioni sull'andamento della guerra, sulle vittorie che l'Asse, nei primi mesi, otteneva sui campi di battaglia, cosa questa che li lasciava amareggiati.

La Biastména e l'albergo

La gestione dell'albergo "Al Gallo" e del ristorante fu in mano alla *Catarèna*, ben presto soprannominata *Biastména* perché imprecaava quando qualche avventore non pagava il conto. Gestì il locale insieme a una nipote Maria Faccani: questa era figlia di Natale Faccani (detto la *Gorga*) che aveva sposato una sorella di Caterina: Enrica Pagani. Maria Faccani sposò poi Attilio Tarroni di Mezzano, che lavorava per le Ferrovie dello Stato e che faceva il cameriere nel ristorante, solo alla domenica, da cui



Piazza Monti 1925-30: da sinistra la casa di proprietà Faggioli, sorta dove c'era il bar Minguzzi (Cicconi). Qui aprì la locanda Gigì (Luigi Antonellini). Più avanti si vede il "Caffè Victoria" di Cai e l'Albergo "Al Gallo" d'la Biastména, quindi la chiesa.

Continua a pagina 9

Segue da pagina 8

ebbe un unico figlio Natale. Quando la *Cataréna* invecchiò, Maria continuò la gestione del Gallo, ereditando anche il soprannome di *Biastrména*, che era stato della zia. Con la guerra l'edificio, insieme a quasi tutto il paese di destra Senio, fu abbattuto dai tedeschi.



L'albergo-ristorante "Al Gallo", distrutto durante la guerra dai tedeschi

"Al Gallo": nel dopoguerra

Nel dopoguerra la Maria provvide alla sua ricostruzione creando un nuovo albergo "Al Gallo", mentre i figli di Tommaso d'Cai, Tonino e Mino costruirono nel paese nuovo una casa e un bar (dove oggi c'è la Banca di Credito Cooperativo). Quasi subito vendettero a Dradi (detto *Fiocchi*) e aprirono un nuovo bar sotto i portici di piazza Gramsci, il "Bar Italia".

Dal 1968 una nuova gestione

La gestione del nuovo albergo "Al Gallo" da parte della Maria Tarroni (*Biastrména*) durò fino al 1968, quando i Matulli con *Gigiò*, la moglie Tina e le figlie Iris e Gabriella, provenienti da Piangipane, ma originari di Tredozio e Brisighella, acquistarono tutto l'edificio e la licenza di ristorazione.

Rivoluzione e tagliatelle

In mezzo alla via detta un tempo "la viuléna", a pochi passi dal "Gallo" c'è una lapide in ricordo della breve vita della Repubblica Romana di Mazzini e Garibaldi; vi si legge "qui fu piantato l'albero della libertà nel 1849". Andò male. Ci riprovarono di nuovo nel 1914 gli alfonisini anarchici, socialisti e repubblicani, proprio a due passi da qui, in questa piazza Monti, con la famosa rivolta della "Settimana Rossa". Riandò male. Nel luglio 1943 sempre qui nella piazza gli antifascisti che erano dentro al "Café d'Cai" uscirono a festeggiare la caduta di Mussolini e a partecipare all'incendio della Casa del Fascio: andò un po' meglio.

Quasi attirati da uno spirito di rivolta che aleggiava in quel luogo fin dagli anni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, si rifugiavano nelle salette del locale anche i giovani "rivoluzionari" del movimento studentesco e operaio del '68 alfoninese, per giocare a carte, bere vino, e fare due chiacchiere con i nuovi gestori Gigiò e la Tina, che non rifiutavano un piatto di spaghetti neanche a mezzanotte.



L'albergo-trattoria "Al Gallo" nel 2009

Lo spirito ribelle di Fetonte

Dopo qualche anno, assaporati e rarefatti i fumi rivoluzionari e anche quelli delle sigarette, l'albergo ristorante fu ristrutturato e messo a norma, con un notevole investimento economico. I segreti della cuoca Tina e del suo ragù speciale ne determinarono il successo, riconosciuto ormai anche fuori dai confini paesani. Alla trattoria "Al Gallo" ora si respirano solo gli odori più concreti, ma pur sempre antichi, di ottime tagliatelle e cappelletti. Eppure lo spirito ribelle degli alfonisini di ogni epoca vive ancora tra quei muri e quegli odori, e sembra aver contaminato anche il carattere della famiglia Matulli... già perché anche Gigiò, era un tipo...!

Se io fossi sindaco...

Alfonsine è apprezzata fuori dai suoi confini per poche cose: una di queste però sono le tagliatelle della Tina del 'Gallo'. Sarebbero da preservare come "bene dell'umanità". Ma per fare questo occorrerebbe che il Comune aiutasse la Tina a trasmettere il suo sapere a qualche giovane che volesse continuarne l'opera. Se fossi sindaco inventerei una borsa di studio, magari cercando finanziamenti nei fondi europei, per uno o due giovani che volessero imparare, e collaborare con Tina, come fare il ragù e le tagliatelle. Con un contratto a progetto, pagato dai gestori più un'integrazione con borsa di studio, forse non rischieremmo di perdere (speriamo il più tardi possibile) la cosa più "buona" e di cui possa vantarsi questo paese: "al tajadell de' gall".

* L'anno appena trascorso è stato il quarantennale dell'attuale gestione: congratulazioni dalla redazione di "Gentes di Alfonsine".



Gigiò (Luigi Matulli)... indimenticabile con Tina e Arrigo Sacchi

LETTERE

Il cerchio si chiude?

(Breve racconto autobiografico)

di Vilma Tassinari

Sono nata ad Alfonsine nel 1951 quando i genitori erano ancora severi. Un padre assente, dai lunghi silenzi opprimenti, una madre troppo presente, ossessiva, invadente. Io, con un carattere ribelle ed uno spirito tragicamente ipercritico, rifiutavo tutto. Avevo invano tentato di rifiutare anche il mio sesso, sapendo di essere la classica secondogenita indesiderata e per di più femmina e quindi inadeguata a soddisfare le aspettative dei miei genitori che, avendo già un'altra figlia femmina, a cose ormai fatte, avrebbero almeno desiderato il famigerato erede maschio. Così da bambina cercavo goffamente di imitare personaggi maschili ed anche in seguito non ho mai amato agghindarmi con tutti quei fronzoli definiti femminili ed ho sempre detestato i ruoli sessisticamente imposti. Finchè sarai in casa mia farai quello che dico io! Mi risuona ancora in testa questa frase che mia madre pronunciava troppo spesso. Così, dopo il liceo, non mi parve vero poter fuggire via da tutto, da quel paese che mi sembrava così limitato, così ostile, così brutto. E allora Firenze, poi Bologna, poi Ravenna,



alla ricerca della MIA casa. Poi via anche da Ravenna, troppo stretta, troppo rumorosa. Ho una bella villa di campagna in un brutto paese della provincia. Qualche problema un po' troppo pesante, qualche screzio con questo e con quell'altro come capita a chi non abbozza, a chi dice le cose in faccia, a chi ti fa sapere chiaramente da che parte sta. Un senso di vuoto, di non appartenenza. Ora la mia casa è diventata un'isola. Da qualche parte ho trovato una copia di questo giornale, l'ho aperto, l'ho sfogliato. Ho letto nomi che ancora ricordo, ho visto volti che ancora riconosco. Con un sorriso

Amore

di Andrea Moretti

Tu sei la terrazza dei miei occhi
l'oltre di ogni tenda mia chiusa
tu sei l'atterraggio nel mio volo
la vista che apre il mio sorriso
l'occhio per ogni mia lacrima
la luce delle mille mie solitudini

mi sono rivista ragazzina, tutte le volte che, con una scusa, scappavo in bicicletta e via! Via per la Raspona fino ad Anita, fino alle valli... mi sembravano così lontano. Ho fatto l'abbonamento e leggo con curiosità quello che succede ad Alfonsine. Cose nuove, con un sapore antico. Mi piace, ed ora che ad Alfonsine non ho più nessuno, non ho più parenti, tranne una cugina che sta a Milano e che ogni tanto torna in quella che è diventata la sua seconda casa... mi piacerebbe tornare.

* Se qualcuno si ricorda di me e/o ne ha voglia, mi piacerebbe che mi scrivesse.

TERMIDRAULICA
CONDIZIONAMENTO
BALDRATI

Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

TOCCASANA
BIOEDILIZIA
ARREDO NATURALE
EMPORIO ECOLOGICO

GENNAIO e FEBBRAIO
BIOSALDI

Alfonsine - via Reale, 245 E
telefono e fax 0544.84939 - cell. 329.3444349 / 338.6618359
info@toccasanabioedilizia.com - www.toccasanabioedilizia.com

Appello per individuare due bambini di 63 anni fa

Chi ha salvato nel 1945 il soldato alsaziano?

Una notizia pubblicata qualche settimana fa sul Resto del Carlino in cronaca di Ravenna ha innescato una specie di "Chi l'ha visto?" in chiave locale.

Ecco il fatto. Una trentenne di nome Christelle, abitante a Strasburgo in Alsazia (Francia), ha lanciato un appello con una lettera alla redazione locale del quotidiano, a nome di suo nonno, un vecchietto di 82 anni, che vorrebbe realizzare il sogno della sua vita: conoscere quei due bambini che nel gennaio del 1945 furono determinanti per salvarli la vita.

Othon Grosshans all'epoca aveva 19 anni, reclutato dall'esercito tedesco, si trovava proprio nella zona di Alfonsine. Durante l'attraversamento di un fiume (che nel suo diario di marcia ha indicato Senio/Alfonsine, ma che lui stesso ora pensa che non fosse il Senio) con una zattera-traghetto tirata a corda accadde un incidente: la zattera si incastrò sotto una lastra di ghiaccio (era gennaio del 1945) inclinandosi. Il soldato alsaziano cadde in acqua. Mentre stava per annegare, urlando, chiese aiuto a due bambini che erano



poco distanti, i quali andarono subito a chiamare il loro babbo (o nonno). Così riuscirono a tirarlo a riva. Dopo rapide indagini abbiamo saputo che di traghetti di quel tipo ce n'erano tre. Uno era al passo dell'Anerina e serviva a passare il Reno dalla zona detta Cuorbalestro alla zona

di Chiavica di Legno dalla parte di Longastrino. Un altro potrebbe essere quello di Sant'Alberto, ancora in funzione, e un altro era stato allestito dai tedeschi presso la zona detta 'Passetto' alla Madonna del Bosco, che serviva a passare il fiume Reno, dato che il ponte era stato abbattuto dagli aerei inglesi nel settembre del '44.

Quindi appare evidente che il fiume in questione non sarebbe il Senio ma il Reno.

Sono diverse le persone che hanno dato suggerimenti e informazioni. Ma per ora non si riesce ancora a capire chi potessero essere i due bambini, né in quale zona si sia verificato l'episodio.

Il sindaco di Alfonsine, Angelo Antonellini, ha dichiarato la sua disponibilità ad aiutare la nipote dell'ex-soldato nella ricerca.

Anche il nostro giornale si mette a disposizione e lancia l'appello a tutti i lettori di mandare informazioni a riguardo telefonando al 338-3301531, oppure scrivendo via internet a:

gentesalfonsine@sabatosera.it oppure ad Associazione Primola - CasainComune - Piazza Monti 1 - 48011 Alfonsine. Vi terremo informati sugli sviluppi della storia.



In alto, soldati tedeschi in una casa nei pressi di Longastrino nel 1944/45. Uno di loro si chiamava Hans (testimonianza di Cesare Baldi, che ha concesso la foto). Qui sopra, soldati tedeschi uccidono un bue in una casa di contadini nei pressi di Longastrino-Alfonsine

Un protocollo che fatica a camminare

Gestione Valli di Comacchio: un percorso ad ostacoli!

Nell'aprile 2008 fu firmato in Regione un protocollo d'intesa per una nuova gestione della parte meridionale delle Valli di Comacchio, da cui è derivato il piano di intervento particolareggiato denominato "Valle Furlana e fiume Reno da Sant'Alberto a Passo Primaro" approvato dal Parco, dalle Province di Ferrara e Ravenna ed ora pubblicato anche sul BUR del 17 dicembre 2008. L'intesa prevede, tra l'altro, permuta di proprietà tra il Comune di Comacchio, la Società Bonifiche Valli Meridionali di Comacchio ed il Demanio regionale, che dovranno essere sancite da atti amministrativi e contratti ad hoc: queste permuta riguardano la penisola di Boscoforte ed aree vallive sotto Reno in prossimità di Volta Scirocco. Si prevedono poi accordi formali tra pubblico e privati sulla gestione delle risorse idriche del Reno e degli habitat vallivi. Tali atti sono in preparazione e non sono esclusi difficoltà e ripensamenti. Per ora, all'entrata di Boscoforte, fa ancora bella mostra di sé il solito cancello, con tanto di lucchetto, a protezione della proprietà privata di questo stupendo cordone dunoso.

Per quanto riguarda la pressione venatoria, che a nostro parere andrebbe ridotta in questa delicata area valliva, se si vuole davvero valorizzare in questo luogo di eccellenza il turismo naturalistico ed in particolare il birdwatching, registriamo positivamente che la Provincia di Ravenna ha corretto le modalità di esercizio venatorio, uniformandole a quelle della limitrofa provincia di Ferrara: non cinque ma tre giornate settimanali, chiusura della caccia alle ore 16 per tutta la stagione, divieto di caccia tramite appostamenti temporanei, caccia solo da appostamenti fissi a determinate distanze, disposto questo che, però, troverà completa



attuazione soltanto nella prossima stagione venatoria. Rimane purtroppo in vigore l'esercizio venatorio in forma vagante lungo l'asse del Reno (comprese le golene e la fascia territoriale attigua allo specchio vallivo), che auspichiamo sia vietato fin dalla prossima annata venatoria, perché in contrasto con la valorizzazione di questo panoramico percorso ciclabile ed ippoturistico, vero e proprio balcone naturale che domina la valle.

Lo ripetiamo ancora una volta: se si vuole investire nel turismo naturalistico bisogna diminuire la pressione venatoria, che riduce drasticamente l'avifauna acquatica, condiziona negativamente lo svernamento delle specie migratrici e rende impossibile la pratica del birdwatching ed anche la semplice fruizione delle valli. (*i.r.*)

S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
PROFESSIONISTI ASSOCIATI

Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548
ALFONSINE - RA
Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432
FUSIGNANO - RA
Piazza del Popolo 19/A
Tel.0532.806154
LONGASTRINO - FE

Auguri
di
Buone Feste

CAM

**Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici**

C.A.M. S.p.A.
Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it

Laboratorio didattico-creativo rivolto ai bambini

Gli animali e l'inverno

Come attirare i piccoli uccelli grazie ad una mangiatoia autocostruita



A sinistra, pettiroso nella mangiatoia. A destra, Agnese del Cea di Casa Monti (foto di Luciano Cavassa)

di Luciano Cavassa*

Domenica 21 dicembre, il Cea (Centro di Educazione Ambientale) di Casa Monti ha partecipato all'iniziativa "Il Natale dei Bambini" che si è svolta in piazza Gramsci ad Alfonsine. Lo staff di Casa Monti ha proposto un laboratorio didattico – creativo rivolto principalmente ai bambini, riguardante la nutrizione degli uccellini in inverno, la costruzione di mangiatoie e la preparazione di mangimi per aiutare i nostri amici alati durante la stagione fredda. La giornata fredda e nebbiosa al mattino; nel primo pomeriggio è stata allietata dal sole luminoso e gradevole, invogliando i genitori a stare all'aperto per trascorrere un paio d'ore in piazza assieme ai loro bambini. Agnese di "Atlantide", entrata pienamente nell'atmosfera delle prossime festività, indossava una vistosa berretta da Papà Natale, con la sua vivacità ha illustrato ai numerosi bambini che si sono avvicinati, come sia semplice preparare una mangiatoia (da appendere ad una finestra o ad un albero) utilizzando una bottiglia di materiale plastico trasparente, quelle dell'acqua minerale, opportunamente tagliata, alla quale viene inserito un bacchettino di traverso sul fondo, che serve da base di appoggio. Dentro alla bottiglia - mangiatoia si può mettere un misto di semi, ed ancora più appetitosa risulterà una palla di strutto mista a semi. Si possono così attirare varie specie di piccoli alati come: Pettiroso, Cinciallegra, Capinera, Scricciolo, Passeri, che in poco tempo si abitueranno ad usufruirne, quando hanno difficoltà ad alimentarsi. La mangiatoia più classica, in uso in molte parti del mondo dove la cultura naturalistica è sviluppata da anni, è quella a forma di casetta di legno, con base rettangolare o rotonda, protetta da un tetto appropriato. Alla base delimitata da un bordo alto alcuni centimetri, si lascia un piccolo tratto aperto, per la pulizia. Si può fissare sopra ad un sostegno, alta da terra circa due metri o appenderla al ramo di un albero; importante è fare in modo che le mangiatoie siano in luoghi non raggiungibili dai gatti, altrimenti invece di aiutarli costruiremmo delle trappole. In primavera, quando la stagione

migliora, è necessario smettere di fornirgli cibo, perché gli uccelletti non devono diventare opportunisti, ma ritornare alla loro completa alimentazione naturale, in gran parte insettivora. Nel periodo invernale sono da collocare i nidi artificiali; ne esistono di vari tipi, in commercio si trovano praticamente tutti; da quelli semisferici con foro laterale, adatti per i Balestrucci la "rondine" che nidifica sotto ai cornicioni, alle tipiche cassette a sezione rettangolare adatte a tutti i tipi di passeriformi che nidificavano nelle cavità degli alberi o negli anfratti dei vecchi muri. Le cassette - nido si possono costruire con facilità; il tipo più comune è in legno a forma di cassetta postale. Si possono attaccare agli alberi ed ai caseggiati ad un'altezza compresa tra 3 e 5 metri. Importante è valutare se il sito dove si vuole mettere il nido artificiale, magari in un centro abitato sia idoneo ad accogliere l'ospite per cui si colloca. Non bisogna scoraggiarsi se inizialmente non viene utilizzato, prima o poi qualche specie lo farà. Il Cea di Casa Monti in Alfonsine, dotato di personale qualificato con attrezzature adeguate, ha messo a punto vari argomenti che propone in modo differenziato, alle scuole di ogni ordine e grado, che spaziano dalla conoscenza della fauna e microfauna alla preparazione di modelli di cassette - nido. La scomparsa dei piccoli passeriformi, dei micro mammiferi, la drastica riduzione delle api e degli insetti pronubi indispensabili al ciclo vitale delle piante e degli esseri viventi, diventa di anno in anno sempre più preoccupante. Le cause non sono ancora del tutto note anche se non è difficile immaginarle, si parla di mancanza di ambienti idonei: alberi, siepi, corridoi ecologici; del massiccio uso di veleni nelle dilaganti monoculture, delle polveri sottili emesse dal sempre crescente numero di veicoli. Rischiamo in un prossimo futuro di avere una "Primavera silenziosa" come è il titolo del libro che Rachel Carson, scrisse tra il 1958-61, oggi più che mai di attualità, dimostrando che esistono varie alternative all'irresponsabile e impudente avvelenamento del pianeta.

* Responsabile Comitato tecnico scientifico della Riserva

RACCONTO

La breve vita di Carlo

di Rino Gennari

Era un cocomero. La prima volta che il mio migliore amico ha avuto notizia del suo secondo fratello, questi era un cocomero. Il medico stava visitando sua madre al lume di candela a letto come tutti i membri della famiglia, ovviamente nella stessa camera. Il medico notò il bambino che guardava meravigliato il pancione scoperto della madre e, per rispondere al suo inespresso interrogativo, gli disse: "Tua madre si è mangiata un cocomero".

Appena nato, nel 1937, era diventato una stufa economica. Al terzo figlio infatti c'era un premio pubblico in denaro, che nel caso servì appunto per comprare la nuova e più avanzata stufa a legna, di marca tedesca, con il forno incorporato e il serbatoio per scaldare l'acqua. La stufa "parigina", di ghisa, passò alla nonna, sostituendo in parte il suo braciere, che usava per sé: una modalità di riscaldamento che si era portata, intorno al 1890, dalla Puglia, di cui era originaria. I genitori, per avere il premio, avevano dovuto sposarsi, dopo cinque anni di convivenza e due figli.

Il fratellino crebbe, dando sempre più prova di una vivissima intelligenza. La donna che vendeva gli "schileti", quando passava da via Borse e lo vedeva, non mancava mai di esclamare: "L'ha un inzègn c'un po campé". La poveretta non poteva sapere.



Carlo e Andrea in via Borse nel 1940

Nel 1943 iniziò a frequentare la scuola elementare, la stessa che il mio amico all'inizio dello stesso anno abbandonò prima di finire la quinta classe, per poter lavorare anche al mattino nella bottega di riparazione cicli del padre, il quale era subentrato a "Rale" nel '41, quando questi era stato richiamato alle armi a causa della guerra. A scuola c'erano le vaccinazioni obbligatorie contro alcune malattie infettive. Il piccolo fu vaccinato, nonostante fosse convalescente per una malattia infantile e la vaccinazione, in tal caso, sconsigliata, forse perché probabilmente non sarebbe stata efficace. Dopo pochi giorni il bimbo si ammalò; fu ricoverato in ospedale. I genitori incolparono il medico che lo aveva vaccinato. Le condizioni del piccolo si aggravarono progressivamente e rapidamente.

Furono fatti consulti medici inconcludenti. Si capì che non c'era più niente da fare. Anche il piccolo aveva capito e, verso la fine, in ginocchio sul letto, si rivolse al dio al quale ancora credeva chiedendogli: "Perché mi lasci morire?". Una domanda tremenda e carica di profondi significati, dei quali lui ovviamente era inconsapevole, ma forse li sentiva: una domanda che evocava il tema dell'origine del bene e del male, di chi o cosa li produce, oggetto di interminabili dispute teologiche e filosofiche.

I genitori, specie la madre, presero di mira il medico vaccinatore. Pochi mesi dopo, la madre incrociò il medico davanti alla farmacia della "signora Flora", in piazza Monti. Lo fracassò di botte (forse lui non si difese), incitata da decine di persone che nel frattempo si erano radunate. Probabilmente, essendo il medico un fascista, l'incitamento era anche determinato da ostilità contro il fascismo, che nel 1943 era ormai dilagante. Poco tempo dopo i genitori si recarono nella casa del fascio, per chiedere al capo locale dei fascisti di trasferire il medico fuori Alfonsine, altrimenti la madre lo avrebbe ucciso. Fu trasferito. Pochi mesi dopo sarebbe stato "trasferito" anche Mussolini, causa l'andamento disastroso della guerra in corso.

Forse da allora, il mio amico cominciò istintivamente a difendersi dai grandi dolori, cercando di non vivere pienamente le gioie. Credo che non ci sia riuscito nei rapporti con le persone a lui più care; ma, recentemente, si è reso conto che negli altri fatti della vita, meno di altri si entusiasma per le vittorie e si rattrista per le sconfitte.

Poco tempo fa, il mio amico mi ha detto: "Ci sono rimasto solo io che ricordo da vivo il mio fratellino. Quando io non ci sarò più, anche lui svanirà con me".

Spero che lui viva ancora a lungo, anche per protrarre nel tempo il ricordo di Carlo.

Premiata Ditta

FENATI

ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO

RACCONTO (seconda parte)

Gatti, riviste e panni da stirare

di Massimo Padua

“Chi cavolo è a quest’ora?” faccio a voce alta. I gatti, di là, mi rispondono in coro. Cosa vuoi che ne sappiano, loro! Non mi resta che aspettare che parta la segreteria, perché io di certo non mi catapulto a rispondere.

“Ehm... Barbara, sei in casa? Devi essere di sicuro in casa. Rispondi, per favore. O richiamami subito appena senti il messaggio. Ho bisogno di te...”

L’ultima frase sembra pronunciata da un bambinetto delle elementari. Non ho mai sentito questo tono nella sua voce. E di certo non gli si addice. E ancora più di certo, non è un buon segno. Non mi resta che fiondarmi in cucina, svuotare tre barattoli di carne per gatti e prendere il cordless in mano.

Cosa sto facendo? Devo chiamarlo per forza? Non sono obbligata. Potrei essere ancora sotto la doccia e non aver sentito la telefonata. Sono così bastarda? No. Mi piacerebbe, ma non lo sono.

“Ciao, cosa è successo?”

Che domanda! Temo di sapere già la risposta. Doveva accadere, presto o tardi. Ma una non si trova mai preparata a simili avvenimenti. E ora che faccio?

“Stai tranquillo, vedrai che si sistemerà tutto...”

Mi faccio schifo da sola: sto parlando come un uomo, come se me ne stessi lavando le mani. È dunque a questo che la nostra relazione mi ha condotto? A trasformarmi in un uomo egoista? Se devo dire la verità, questa condizione mi sarebbe utile, ora come ora.

“Mi ha sbattuto fuori di casa. Domani le passerà, ne sono certo. Sarà più disponibile a parlare, ma per stasera...”

Oddio, no! Non a casa mia...

“Se cade la linea è perché il portatile è scarico...!”

Metto giù, dando vita alla conferma di essere bastarda. Non l’ho fatto per cattiveria. Adesso conto fino a dieci e lo richiamo dal cellulare.

Uno...

Ho solo bisogno di riflettere per qualche secondo.

Due...

Non so cosa fare, davvero non so come uscirne.

Tre...

Non posso certo farlo venire qui in casa, in mezzo al casino e a cinque gatti abituati a dormire nel letto con me.

Quattro...

Come posso farci stare anche un uomo, in questo macello?

Cinque...

Non c’è spazio per lui.

Sei...

Come faccio, come faccio, come diavolo faccio?

Sette...

Potrei spostare tutto nel ripostiglio.

Otto...

Non c’è più spazio nel ripostiglio, nemmeno per un solo pelo di quei gatti.

Nove...

E se...?

Dieci...

Troppo squallido, ma... Prendo il cellulare.

“Filippo, scusami ma il cordless è morto”.

“Non so cosa fare. Non è che mi ospiteresti, questa notte?”

Lo so che detesti avere gente per casa, ma è un’urgenza.

Altrimenti non mi resta che andare in albergo. Da solo, sai che tristezza?”

Poveretto, ha ragione. Ha dannatamente ragione. E comunque, l’albergo era proprio quello a cui avevo pensato.

“Senti, Filippo. In casa mia in questo momento c’è un casino, sai? Si è rotto un tubo dell’acqua in bagno, e adesso sto aspettando mio fratello da un momento all’altro. Facciamo così. Tu aspettami nel parcheggio del multisala, e appena arriva mio fratello gli lascio una copia delle chiavi e vengo via. Ci andiamo insieme in albergo. Del resto, non sarebbe la prima volta...” aggiungo, provando a sdrammatizzare una questione in realtà fin troppo ridicola.

Non posso credere che questo stia davvero capitando. Questa sarà la fine della nostra storia. Lui si prostrerà ai piedi della moglie e rimarrà con lei, sforzandosi di restarle fedele. Forse è meglio così. Forse è così che doveva andare. Filippo emette un mugugno che interpreto come un assenso. È fatta. Per questa volta me la sono cavata, ma al più presto devo decidermi a pulire casa. Non sarà così tragico. Farò finta di essere da un cliente. Uno dei peggiori.

(continua)

* La prima parte è stata pubblicata su Gentes di Gennaio

Cartolibreria
La Coccinella
s.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco

Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

La passione per la bicicletta in Romagna

“Papaloni” in sella

La storia di un uomo che “l’a e’ bigat d’la bicicletta in t’la testa”

di Ilario Rasini

Nel 1920 Antonio Verlicchi detto “Papaloni”, che in “Gentes” di gennaio abbiamo conosciuto per un singolare episodio nei panni di un garzone tredicenne presso una famiglia contadina di Taglio Corelli, viene chiamato alla leva militare ed inserito, grazie alla sua prestanta fisica, nel corpo dei bersaglieri. Ad ognuno di loro a quel tempo veniva data in dotazione una bicicletta, naturalmente con le gomme piene per evitare forature. Nasce così la sua passione per la pratica ciclistica. Il comandante del corpo dei bersaglieri, viste le qualità di “Papaloni”, lo inserisce nella squadra ciclistica dell’esercito, la “Velo Sport Reno - 69° Legione Fossalta di Bologna”. Terminato il servizio militare, intraprende con successo la carriera di ciclista dilettante, gareggiando nella squadra alfonsinese costruita da Cremonino Samaritani, padre di Agide divenuto poi senatore della Repubblica e parlamentare europeo a Strasburgo. Successivamente viene costituita l’Unione ciclistica alfonsinese con la quale “Papaloni” vince la Coppa Lamone - Senio con arrivo a Faenza.

La bicicletta, si sa, è un simbolo della Romagna, una terra che giustamente è stata paragonata ad una piccola Cina che pedala senza sosta e si infiamma per



Papaloni con la maglia della Unione Ciclistica di Samaritani

le gesta ciclistiche dei propri campioni. Alfonsine non ha dato i natali a ciclisti famosi, a differenza di altre località vicine: pensiamo a Michele Gordini di Cotignola, a Vito Ortelli ed Aldo Ronconi di Faenza, a Giuseppe Minardi di Solarolo, a Luciano

Pezzi di Russi, al mitico campione del mondo Ercole Baldini di Villanova di Forlì, a Giancarlo Ferretti di S. Bernardino (Lugo)*. Per non parlare in epoca moderna di Davide Cassani (Solarolo) e Marco Pantani (Cesenatico). Eppure, il periodo eroico del nostro ciclismo, dal primo dopoguerra agli anni '50, coinvolge in questo sport popolare molti alfonsinesi a livello dilettantistico ed amatoriale.

Sono stati due scrittori romagnoli tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 a dare spessore culturale all'uso della bicicletta, che allora ha ancora un connotato di classe, costa molto e quindi rappresenta un fenomeno elitario, quasi uno “status symbol”. Ci riferiamo ad Alfredo Oriani che nel 1897 al termine di un viaggio in bicicletta durato due settimane, dall'Appennino faentino alla Toscana, scrive “Sul pedale” (in “La bicicletta” prima edizione Zanichelli 1902) ed Olindo Guerrini che nel 1903 scrive in dialetto romagnolo “E' viazz”.

E' però soltanto nel primo dopoguerra che si diffonde l'uso della bicicletta come mezzo di locomozione, innanzitutto per andare al lavoro: si pensi ai braccianti nelle “larghe” ravennati, quelle lunghe fila di biciclette rovesciate in verticale, mirabilmente trasportate sulla tela dal

Continua a pagina 17

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

 **Margherita**
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248



Il ciclista dilettante Antonio Verlicchi della U.S. Alfonsinese, vincitore della "COPPA LAMONE-SENIO" a Faenza. Anno 1925.

Segue da pagina 16

pittore Ruffini, con gli ombrelli aperti a protezione delle ruote, per non trovarle sgonfie dopo una giornata di duro lavoro. E poi il ciclismo agonistico praticato in condizioni avverse, con mezzi pesanti, su strade ghiaiate ed impervie; gareggiare presuppone forza fisica e morale e chi vince diventa subito un mito agli occhi del popolo.

"Papaloni", in virtù degli eccellenti risultati ottenuti, è ingaggiato da una delle migliori squadre dilettantistiche italiane "Il Pedale Carpigiano". Presidente di questa società sportiva è una persona veramente speciale, vicina ai bisogni della gente: quel don Zeno che costruirà anche "L'Opera dei Piccoli Apostoli" (dedita all'accoglienza dei tanti bambini divenuti orfani a causa della guerra. I fascisti fanno di tutto per intralciare gli atleti ("Papaloni" ha partecipato alla fondazione della locale sezione comunista) e le società sportive che non aderiscono al regime. Ed infatti "Il Pedale Carpigiano" nel 1927 viene sciolto dal regime fascista.

Negli anni '30, poi, la passione della bicicletta forzatamente lascia spazio ad altro: "Papaloni" è costretto per trovare lavoro ad imbarcarsi a Napoli sul piroscalo Cesare Battisti che arriva a Massaua in Somalia il 23 dicembre 1936. Appena cominciate le operazioni di sbarco si verifica un'esplosione nel locale caldaie con conseguente incendio. Per la falla apertasi nello scafo, la nave si adagia sul fondo del porto. Nell'incidente muoiono molte persone: "Papaloni" si salva e può raggiungere l'Etiopia, dove comincia a lavorare alla costruzione di strade. Purtroppo, nonostante la forte fibra, si ammala di ameba, un'infezione tropicale intestinale che gli provoca un'ulcera, vero e proprio tormento per il resto della sua vita. Ma la passione per la bicicletta ritorna: dopo il passaggio del fronte, quando il Comitato di Liberazione di Alfonsine organizza la pesca delle anguille per sfamare la popolazione, "Papaloni" assieme ad altri improvvisati fiocinini percorre lunghe distanze in bici fino alle valli di Comacchio; quando, scegliendo di contribuire



Papaloni, seduto al centro, nella società "Il Pedale Carpigiano", nella foto a sinistra, Papaloni vince la Coppa Lamone-Senio nel 1923

alla ricostruzione della locale Cooperativa Braccianti distrutta dal regime fascista, torna al lavoro dei campi e come tutti raggiunge il posto di lavoro in sella ad una bicicletta; quando, infine, riesce a trasmettere ad uno dei suoi figli quella vera e propria "malattia", che qualcuno scherzosamente ha identificato così: "l'a e' bigat d'la bicicletta in t'la testa".

* Decio Testi "Dal ciclismo eroico ai nostri giorni"

Michele Gordini "Un ciclista ed il suo tempo"

Dino Pieri "Uomini in bicicletta"

Ivan Neri "Artigiani e biciclette in Romagna nel 900"

La profezia di Oriani (1897)

"Il piacere della bicicletta... è quello stesso della libertà, forse meglio di una liberazione. Andarsene ovunque, ad ogni momento, arrestandosi alla prima velleità di un capriccio... Domani la carrozzeria automobile ci permetterà viaggi più rapidi e più lunghi, ma non saremo più né così liberi né così soli".

(da A. Oriani "La bicicletta" - Longo Editore - 2002).

Agenzia Pratiche Automobilistiche

deleg. ACI

www.arrigonisas.it

ALFONSINE

Piazza X Aprile 10

tel. 0544.81326

fax 0544.80442

Arrigoni & C

snc

PRATICHE
AUTO E MOTO
DEMOLIZIONI
REVISIONI E COLLAUDI
CONVERSIONI PATENTI
RINNOVI PATENTI
PASSAPORTI
ASSICURAZIONI
CERTIF. TRIBUNALE e C.C.I.A.A.
PRESTITI FINANZIARI

Avis: prelievi ma non solo

Una "Cenerentola" di successo

Intervista a Roberta Contoli, presidente dell'associazione



di Martina Emaldi

"L'Epifania tutte le feste porta via" e ad Alfonsine lo fa in grande stile. Roberta Contoli, presidente del gruppo Avis, ci racconta con passione e orgoglio l'ultimo successo raccolto al teatro Monti il 5 e il 6 gennaio scorso, nonché la brillante attività dell'associazione.

Anche quest'anno si è festeggiata l'Epifania presso il teatro Monti.

"Sì, il 5 gennaio scorso ha avuto luogo il tradizionale appuntamento alla presenza di circa 350 intervenuti, fra cui 170 bambini. Per tutti loro noi volontari avevamo preparato le calze piene di dolciumi e avevamo acquistato giocattoli, che poi sono stati distribuiti durante la serata. A caratterizzare quest'ultima è stato lo spettacolo teatrale 'Cenerentola', spettacolo poi riproposto

il 6 gennaio di pomeriggio; in totale, fra le due giornate, si sono contate circa 800 persone".

Chi ha organizzato lo spettacolo?

"Noi volontari del gruppo direttivo ci siamo cimentati sul palco. E' stato divertente e abbiamo molto divertito il pubblico, tanto che gran parte di esso si è presentato il pomeriggio successivo in occasione della replica. E' di circa 13 anni fa l'idea di costituire il gruppo teatrale 'Uno, tanti, tuttinsieme' per allietare iniziative come questa. L'affiatamento del gruppo si evince ed arriva al pubblico creando una situazione molto piacevole. E' nostra intenzione riproporre 'Cenerentola' nei prossimi mesi; non solo, stiamo pensando ad un'altra favola per la festa del prossimo anno".

Sappiamo che il gruppo volontario Avis si dedica a diverse altre attività...

"Naturalmente l'attività principale dell'Avis è e resta il centro prelievi per le donazioni di sangue. Contiamo 660 donatori iscritti ad Alfonsine, con tendenza crescente negli ultimi anni. Ci occupiamo poi di formazione per i bambini delle scuole elementari; al momento stiamo organizzando quattro giornate di divulgazione presso le classi quinte, per parlare di sangue e donazioni. Sempre rimanendo nell'ambito di iniziative ludiche invece, si organizzano durante l'anno numerose gite e pedalate e hanno luogo sponsorizzazioni per serate di spettacolo nell'ambito de 'L'estate in piazza'. Tornando al periodo natalizio, molto sentita e apprezzata resta l'iniziativa 'Babbo Natale' con consegna regali a bambini e non solo".

Una piccola curiosità: un evento che avete sostenuto e che ha avuto molto successo l'anno scorso è stato il concerto dei Nomadi in occasione del 10 aprile; anche quest'anno avete intenzione di proporre qualcosa di simile?

"A dire il vero stiamo valutando varie proposte in questo senso, ma al momento non possiamo affermare nulla con certezza. La nostra intenzione non è certo quella di abbandonare un'iniziativa che ha avuto un così forte riscontro da parte del pubblico, per cui speriamo vivamente di poterci ripetere. Per ora 'top secret'".



La sindrome di Vincenzo Monti colpisce ancora

“Nunaz”... gigante di saggezza

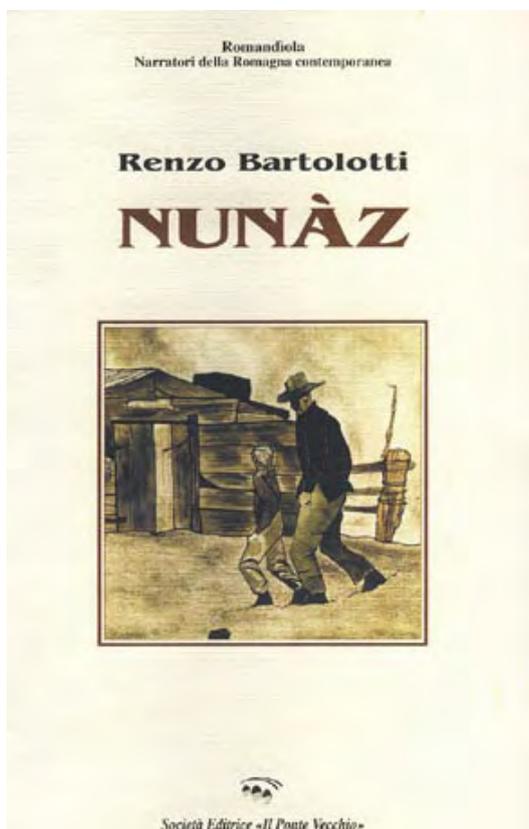
Il primo romanzo dell'alfonsinese Renzo Bartolotti

di Luciano Lucci

Dopo Massimo Padua, Guido Pasi, Mauro Baldrati, Massimo Zaccaria, Romano Pasi, Luciano Lucci, Giovanni Ballardini, Girolamo Guerrini, Luca Giacomoni, Edda Lippi, più alcuni longastrinesi come Sergio Felletti e Dante Leoni, ecco un altro alfonsinese aggiungersi alla lista degli scrittori con la pubblicazione di un libro, con tanto di casa editrice: si tratta di Renzo Bartolotti.

Da qualche anno in pensione, Renzo si diletta a scrivere romanzi, e la cosa pare gli riesca bene. L'anno scorso arrivò terzo in un concorso di racconti brevi organizzato dall'associazione “Primola” e da “Gentes di Alfonsine”. Quest'anno ha pubblicato il suo primo romanzo con la casa editrice “Ponte Vecchio” di Cesena dal titolo “Nunaz”. Lo si può trovare in tutte le edicole di Romagna al prezzo di 12 euro. Anche in internet si trovano alcuni siti che ne propongono l'acquisto (uno peraltro al prezzo scontato di 9,60 euro) con la seguente descrizione:

“Il lettore si sorprenderà della storia raccontata in questo libro: per la limpidezza dello stile, per la scioltezza del passo narrativo, per l'intensità del



sentimento, che attraversa l'intero libro e lo carica di significati e di emozioni. In un gioco sapiente tra i diversi livelli temporali evocati dall'io narrante - quello presente, quello di un tempo

medio e quello remoto dell'infanzia e della giovinezza - l'autore ricostruisce la figura memorabile di un vecchio nonno, appunto Nunaz, che campeggia sulla pagina come un campione di saggezza, di dirittura morale, di sentimento e di forza: un gigante che per questo ancora sa parlare, attraverso l'abisso degli anni, al bambino divenuto a sua volta nonno, così come molto saprà dire al lettore, per forza di rappresentazione e di commozione.”

Pur non essendo un romanzo ambientato ad Alfonsine, il carattere di alcuni personaggi e alcuni episodi fanno riferimento ad eventi legati alla vita reale dell'autore, e quindi vi si respira aria delle nostre zone.

La cosa che stupisce è la bravura di Bartolotti nel caratterizzare i suoi personaggi attraverso una narrazione che avvince, con un ritmo e una capacità evocativa notevole, probabilmente presa dai ritmi narrativi dei film di cui l'autore si è nutrito fin dall'infanzia. Insomma ci si trova

fortemente presi dalla commozione, e rimangono per questo ancora più stupiti coloro che conoscono Renzo Bartolotti, da sempre capace di provocare ilarità e sorriso, più che commozione.



PRETOLANI ADRIANA
Ruolo 2509
Tel. 334.2525363
ALFONSINE (RA)
apretol@libero.it

ALFONSINE CENTRO – casa indipendente in buono stato d'uso, disposta su due piani, composta al p.t., da ingresso, soggiorno, cucina, ripostiglio, bagno 1 letto, al piano primo, 4 letto, bagno ed ampio terrazzo. Dispone di servizi, lavanderia, cantina e garage. Area cortiliva esterna pavimentata. € 300.000,00 tratt.

ALFONSINE CENTRO – lotto mq 1150, su cui sono insiti due edifici da ristrutturare. Info in agenzia

ALFONSINE - lotto di terreno edificabile, con possibilita' di realizzare una casa singola o abbinata. Molto interessante. Info e visione progetto in agenzia.

ALFONSINE CENTRO casa abbinata ad un lato, da ristrutturare, disposta su due piani, composta di ingresso, soggiorno cucina, bagno e letto al p.t., al primo piano 3 letto e bagno. Servizi sul retro e ampia area cortiliva privata. € 160.000 tratt.

ALFONSINE - appartamento di nuova edificazione, disposto tutto al p.t., composto di ingresso/soggiorno con disimpegno, 2 letto e bagno. Giardino angolare privato. € 180.000

ALFONSINE a pochi km dal centro, casa indipendente su lotto di 2000 mq, disposta su due piani, piu' servizi e mansarda, ideale per due unita' abitative. Info in agenzia.

VICINANZE ALFONSINE – casa di campagna, di ca 400mq, ristrutturata nella zona giorno, con ingresso, soggiorno, studio, cucina, disimpegno lavanderia e bagno. Primo piano allo stato grezzo. Area cortiliva mq. 2500. € 240.000 tratt. **VEDI FOTO**



FOTORICORDO

Sci di fondo ad Alfonsine

Una gara organizzata dallo "Sci Club" al Campo Sportivo



Anno 1985. Dopo un grande nevicata, ad Alfonsine lo Sci Club organizzò una gara di sci di fondo nel campo sportivo "Brigata Cremona".

Nella foto si riconoscono, da sinistra: Guido Cantoni (col megafono), dietro al premiato (un fusignanese) si intravede

Lino Dalborgo, quindi Pietro Paolo Mazzotti "Messina" (col colbacco), Giovanni Zanzi, all'epoca assessore alla Cultura, Franco Betti e l'allora vigile urbano Roberto Rosetti.

Nel riquadro. In alto a destra l'alfonsinese Sauro Ravaglia in un momento della gara.

Concorso letterario "lo racconto" - Seconda edizione



Al concorso possono partecipare:

- Tutte le persone con più di 14 anni
- Bambini/e della 4^a e 5^a elementare; ragazzi/e delle scuole medie

I partecipanti dovranno essere residenti dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno).

Ogni partecipante potrà presentare una sola opera. Il premio è riservato esclusivamente ad opere di prosa inedite. Il tema e il genere delle composizioni sono liberi. L'opera presentata non deve superare 5400 caratteri (spazi inclusi). La valutazione degli scritti sarà assegnata ad insindacabile giudizio di una giuria designata dalla redazione di Gentes di Alfonsine e presieduta dallo scrittore Massimo Padua. Saranno premiati i primi tre di ogni categoria

I testi potranno essere inviati per posta Raccomandata oppure consegnati a mano entro il **28 febbraio 2009**

al seguente indirizzo: Associazione PRIMOLA, presso "casaIncomune", Piazza V. Monti n. 1, 48011 ALFONSINE (RA)

Per la consegna a mano prendere accordi in via preventiva, telefonando al 339/1844402 oppure 338/3752491.

Per informazioni: www.primola.it - info@primola.it - tel. 339/1844402 - 338/3752491.

Le attività dello Sci Club

Con il Junior Team sulle nevi dolomitiche



A sinistra, il gruppo con le nuove divise dello Sci Club Alfonsine Junior Team. A destra, i partecipanti alla gara al Corno alle Scale

di Pietro Paolo Mazzotti

Come è tradizione, da qualche anno, lo Junior Team dello Sci Club Alfonsine ha organizzato dal 2 al 5 gennaio scorso una "full immersion" di 4 giorni sulle nevi dolomitiche per promuovere la pratica dello sci alpino fra i giovani. Meta del "long weekend", dopo diverse stagioni passate a Falcade, è stato il comprensorio della Paganella, raggiungibile con facilità, data la breve distanza dall'autostrada del Brennero. "Ci siamo lasciati andare in tutta sicurezza a piccole evoluzioni, piccoli saltelli e brevi fuoripista nel bosco, con grande divertimento soprattutto dei più piccoli".

Con grande soddisfazione i responsabili del settore giovanile hanno accompagnato i ragazzi lungo le Olimpioniche 1, 2 e 3, lungo la Dosso Larici, lungo la Malga Fai, e la Panoramica, e si sono pure cimentati in esercizi fra i "ciuffetti" lungo la Malga Zambiana, valutando la crescita tecnica dei singoli. "Tutti hanno dimostrato un grande impegno nell'apprendimento delle nuove tecniche, migliorando così il proprio bagaglio tecnico con grande soddisfazione dei numerosi genitori che li accompagnavano.

Unico neo, la mancanza di Sergio Barbaresco, accompagnatore dello Junior Team, ricoverato all'ospedale per un serio intervento, al quale facciamo gli auguri di una pronta guarigione".

E ora guardiamo al futuro: "Nell'immediato futuro sono in programma allenamenti a Corno alle Scale e all'Eremo Monte Carpegna, a un'ora e mezza da Ravenna. Parteciperemo alle gare Fisi del Comitato Appennino Emiliano e alle tradizionali gare provinciali per club (Interclub, gara sociale, ecc.)".

Impegno agonistico invece per Baby e Cuccioli (nati dal 1998 al 2001) che hanno partecipato sabato 17 e domenica 18 gennaio alla gare di gimkana (un mix di slalom gigante, salto, slalom speciale e paraboliche) e ad uno slalom gigante al "Corno alle Scale". Una nota di merito alla mascotte Carolina Balatroni (2001), che era alla sua prima gara. Grande la soddisfazione dell'accompagnatore "bidello" Ermanno Bigi, che vede realizzarsi in questi ragazzi la propria passione per questa disciplina sportiva. I partecipanti sono stati oltre alla Carolina, Benedetta Balatroni, Angela Malfatti, Caterina Malfatti, Mattia Martini e Federico Zanoni.

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sabato sera bassa romagna" e "Due" con "Gentes di Alfonsine" per un anno a 43 euro
oppure

12 numeri di "Gentes di Alfonsine" con "sabato sera bassa romagna" e "Due" a 18 euro

* c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388
(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine
Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartoleria "La Coccinella" - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes
di Alfonsine

sabato sera
BASSA ROMAGNA

Alfonsine Calcio, il punto sul campionato di Eccellenza

Manca il salto di qualità

Alla ripresa, dopo una vittoria e tre pareggi è arrivata anche la sconfitta



A sinistra Petrascu, 11 reti segnate, secondo nella classifica cannonieri del girone. A destra Innocenti, capitano della squadra, 7 reti segnate

Dopo la pausa natalizia si aspettava un salto di qualità per l'Alfonsine calcio e in effetti il pareggio a Forlì e la successiva vittoria con il Calderara facevano ben sperare. Segno che le vacanze erano state amministrare saggiamente senza incidere negativamente sul rendimento della nostra squadra, che, anzi, si lasciava alle spalle la delusione di non essere riusciti a battere, in casa, nell'ultima gara del 2008, la pur non trascendentale Imolese.

Le prestazioni con Forlì e Calderara hanno migliorato la posizione in classifica raggiungendo, rispetto alla chiusura dell'anno, una posizione più "comoda" e interessante in prospettiva futura.

Ma proprio quando ci si aspettava che la marcia ingranata ad inizio anno continuasse, ecco due pareggi e poi la

sconfitta di Savignano. Un po' di sfortuna non è mancata, ma sembra che la squadra non riesca sempre a mantenere alta la concentrazione.

E' chiaro che la posizione in classifica non è male, quindi non ci si può lamentare, ma indubbiamente qualche cosa non sempre gira per il meglio, si ha l'impressione che la squadra abbia nelle sue corde la possibilità di dare di più, ma non sempre riesce ad esprimersi ai livelli che le competono. A nostro parere, la squadra deve imparare a mantenere freddezza e lucidità. In troppi casi, una volta in vantaggio, ha ceduto spazio, lasciando all'avversario l'iniziativa e la possibilità, quindi, di arrivare a rete. Senza questo handicap, la classifica, pur soddisfacente, sarebbe da "alta montagna".

FARINA SERVICE s.r.l.
ELETTROMECCANICA
 Via della Cooperazione, 18
 48011 - Alfonsine (RA)
 Tel. 0544.81479
 Fax 0544.84554
 www.farinaservice.it
 farina@farinaservice.it
 MASTER DISTRIBUTOR
 MarelliMotori
 SINGERT

FONDERIA TARONI
 di Taroni Roberto & C. snc
ALLUMINIO
IN CONCHIGLIA
 Via dei Fabbrì, 2 - Alfonsine (RA) - Tel. 0544-84380

APPUNTAMENTI

Lezione-concerto del pianista Viller Valbonesi

Il pianista Viller Valbonesi terrà una lezione - concerto giovedì 19 febbraio, ore 20.30, presso l'Auditorium scuola media "Oriani" a conclusione del corso di cultura musicale organizzato dall'Università per Adulti di Alfonsine. L'obiettivo, raggiunto, era l'introduzione all'ascolto della musica di Beethoven e Schubert. Per informazioni rivolgersi a Ilario Rasini tel. 0544-865259.



La natura sotto casa



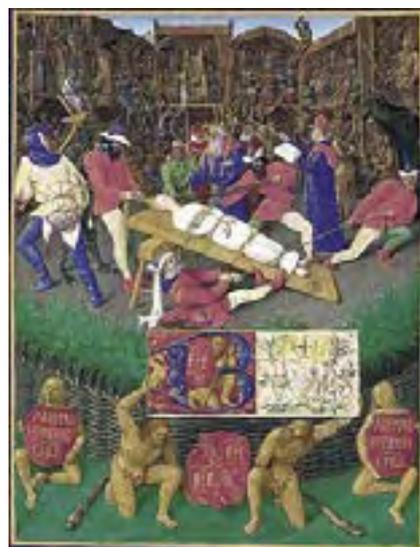
Un fine settimana ad Anita all'insegna della natura "sotto casa" sabato 7 febbraio e domenica 8 presso il centro polifunzionale Cà Anita da poco inaugurato. Sono previsti un corso sul birdgardening (utilizzo e installazione di nidi artificiali per uccelli), un convegno-dibattito, una mostra fotografica ed escursioni a Valle Zavelea e Boscoforte. Per informazioni tel. 0544-869808.

Escursione nel parco della Valle del Ticino

"Natura ed arte nel Pavese" è il titolo dell'iniziativa proposta dall'Università per Adulti a conclusione del corso dedicato ai Parchi d'Italia. Si tratta di un'escursione guidata nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, con visita pomeridiana alla Certosa di Pavia. Il corso si è svolto a Casa Monti nell'autunno-inverno 2008 e l'escursione, che si terrà domenica 26 aprile (ore 6-22) avrà come guida il prof. Graziano Rossi. Chi è interessato è pregato di prenotarsi entro il 20 febbraio contattando le seguenti persone: Rina 0544-81394 Gliola 0545-58212 Ilario 0544-865259.

Festa di Sant'Apollonia

La diciannovesima edizione della tradizionale Festa di Sant'Apollonia si svolgerà il 7 e 8 febbraio e avrà come teatro le vie Reale e Passetto. Sabato è prevista la "9ª camminata di Sant'Apollonia" (ore 15.30 ritrovo presso il circolo Arci di Passetto) con punto di ristoro all'arrivo per la categoria pulcini. Domenica 8, dalle ore 14.30 inizio fiera presso piazzale "Punto Verde" (via Reale 160). Canti, balli, bancarelle, le invenzioni di Baztél. Brindisi con frizzante vinello, salsiccia alla brace e vin brulé. Ore 16 esibizione Ballerini e Sciucarèn. Infine, appuntamento serale alla scuola media "Oriani".



Novità!

L'ultimo romanzo di
Massimo Padua,

da non perdere!

In libreria a soli 10 euro